

INDICE

NOTE SULLA FEDE
MARIA MADRE DI DIOLA SCALA DI GIACOBBE
SECONDO GRADINOSTRADA FACENDO
I LUOGHI DI INCONTRO VIRTUALISETTE DOMANDE DI GESÙ
PARTE QUARTA

Il regno di Dio è come un

GRANELLO DI SENAPE

GRUPPI LAICI A CONFRONTO

NOTE SULLA FEDE

PRIMO GENNAIO: MARIA LA MADRE DI DIO

Ogni primo giorno dell'anno, la Chiesa universale celebra la solennità di Maria Santissima Madre di Dio.

La prima affermazione della maternità divina di Maria è contenuta nel concilio Costantinopolitano I del 381, tenutosi tra maggio e luglio, convocato dall'imperatore Teodosio (347-395), dove si sostiene proposito dell'incarnazione di Gesù: "Et incarnatus est de Spiritu Sancto ex Maria Virgine".

Per venire al mondo Dio ha scelto la mediazione di una donna. Egli ha voluto avere una madre come tutti noi. È da una "donna" che il figlio di Dio viene ad essere, cioè nasce come uomo.

Sarà il concilio di Efeso del 431, in Asia Minore, convocato da Teodosio II (408-450), a proclamare solennemente Maria

Madre di Dio, "theotokos" in greco e "deipara" in latino.

Nel corso del VII secolo la festa era celebrata a Roma l'ultimo giorno dell'ottava natalizia, ma

sarebbe stata successivamente "oscurata" dalla Circoncisione di Gesù, fino a scomparire quasi del tutto.

Risulta infatti che a Roma il 1° gennaio c'era una "stazione" solenne a S. Maria ad Martyres al Pantheon, lo stesso edificio successivamente fu convertito in basilica cristiana nel 608 e donato dall'imperatore Foca (602-610) al Papa Bonifacio IV (608-615); chiamata nei libri liturgici "in octabas Domini" ma con attenzione particolare per la Vergine Madre.

La ricorrenza della Divina Maternità della Beata Vergine Maria, rifiorisce in Portogallo nel XVIII secolo e Papa Benedetto XIV (1740-1758), concesse alle diocesi di quella nazione, l'opportunità di celebrare tale festa la prima domenica di maggio, con testi propri composti dallo stesso pontefice.

In seguito la festa venne estesa ad altre diocesi ed ordini religiosi, fissando come data, già dal

lontano 1914, quella dell'11 ottobre. Il pontefice Pio IX (1846-1878), a ricordo del quinto centenario del Concilio di Efeso, estesa la festa a tutta

la Chiesa latina sempre lo stesso 11 ottobre

Il nuovo calendario romano del 1969 l'ha spostata definitivamente al primo giorno dell'anno, ripristinando la festa primitiva al suo giusto posto nel cuore del periodo natalizio e in sintonia con le tradizioni delle Chiese orientali: quella bizantina e quella siriana che la celebrano nello stesso giorno il 26 dicembre. Che Maria sia la Madre di Dio ci sono voluti secoli di dottrina, di contrasti, di preghiera, di fede per esprimerlo.

Così scriveva San Giovanni Paolo II << *L'affermazione della maternità divina ci illumina sul "senso dell'Incarnazione". Essa mostra come il Verbo, persona divina, è diventato uomo: lo è diventato per il concorso di una donna all'opera dello Spirito Santo. Una donna è stata associata, in maniera singolare al mistero della venuta del Salvatore nel mondo. Per il tramite di questa donna, Gesù si congiunge alle generazioni*

umane che hanno preceduto la sua nascita. Grazie a Maria, egli ha “una vera nascita” e la sua vita sulla terra comincia in modo simile a quello di tutti gli altri uomini. Con la sua maternità, Maria permette al Figlio di Dio di avere – dopo il concepimento straordinario ad opera dello Spirito Santo – uno sviluppo umano ed un inserimento normale nella società degli uomini >>.

Gualtiero Sabatini

LA SCALE DI GIACOBBE

SECONDO GRADINO DELL'UMILTÀ

PER FARE LA TUA VOLONTÀ

Come compiere la volontà di Dio?
La volontà di Dio è codificata nei
comandamenti e nella parola

scritta dei vangeli che riportano gli insegnamenti del Signore. La volontà di Dio comunque, non è fuori della volontà dell'uomo, sicché per fare la volontà di Dio non debbo abbandonare la mia volontà per rimettermi alla volontà di un altro. La volontà di Dio è dentro lo spirito dell'uomo, Dio infatti non è fuori di me, ma dentro di me. Quando l'uomo prende una decisione la sua volontà è motivata a diversi livelli di consapevolezza. Posso volere una scelta perché mi piace e mi sento di farla. Posso compiere un mio desiderio perché corrisponde



alla moda corrente, posso ancora prendere una risoluzione per interessi e vantaggi personali. Posso ancora approfondire la ricerca nel mio spirito e giungere ad una scelta motivata, non dal mio bene personale, ma dal bene comune, dal rispetto della legalità. Un approfondimento della mia coscienza soprattutto se la ascolto in ginocchio nel silenzio, mi porterà ad avvertire in me una urgenza più profonda. Ciò che sto decidendo di fare è gradito a Dio, come se è lui che me lo chiede. Non sono uscito dalla mia volontà, sono invece entrato in profondità nel mio intimo dove non giungono le voci del sentimento, della moda, dell'interesse, dove avverto di trovarmi in quella stanza segreta dove Dio che vede nel segreto, fa sentire la sua voce. Allora non compio la mia volontà quella della superficie ma quella che avverto nel mio contatto con il Signore. Compire la propria volontà comporta sempre un dialogo con qualcuno. Dialogo con il mio sentimento, oppure con il mondo, oppure con Dio. Solo quando il mio interlocutore è Dio, In questo compiere la volontà di Dio. Il problema si pone non nella caso posso presumere di scelta tra due decisioni ma, nella capacità di ascoltarsi in profondità. E da qui scaturisce la necessità di intraprendere un cammino nella via o nella salita dell'umiltà. La maggior parte della gente infatti non ascolta la voce della propria coscienza anche quando attesta di agire in coscienza. E' sufficiente agire con onestà e nella legalità. Spesso la gente attribuisce alla volontà di Dio le cose o gli eventi che portano sofferenza, gli insuccessi i lutti ecc. come se Dio è nemico dell'uomo, o come se

Dio è sempre pronto a punirci per i nostri peccati, La volontà di Dio si iscrive e si manifesta nell'ambito della vocazione. Dio che ci ha chiamati alla vita ci chiama anche ad una missione nella vita. Quando l'uomo per grazia di Dio stesso e nella forza dello Spirito santo dice il suo Sì al Signore che chiama, come lo ha detto la Madonna all'angelo, allora la volontà di Dio diventa quella parola che illumina il cammino nella direzione della scelta vocazionale. E siccome ogni vocazione è sempre un'avventura nella strada dell'Amore verso il prossimo, vale il detto di S. Agostino "Ama e poi fa' ciò che vuoi", perché ogni tua azione sarà sempre gradita a Dio

STRADA FACENDO

UN SINODO SUI GIOVANI E CON I GIOVANI - 2

I LUOGHI D'INCONTRO VIRTUALI

Se non prendiamo atto che ormai viviamo in una realtà pervasivamente digitale in cui, nella comunicazione e nella trasmissione del pensiero, l'ascolto e la lettura hanno un ruolo sicuramente subordinato, non saremo in grado di entrare in sintonia, soprattutto, con il mondo dei giovani che in questa cultura sono nati e cresciuti e sulle loro piazze virtuali, in quei "territori" vanno incontrati impostando con loro un dialogo proficuo. Non dobbiamo neanche nasconderci limiti e pericoli insiti in questa realtà: la solitudine di chi rinuncia ad un rapporto

umano ed interpersonale per rifugiarsi in un mondo di immagini, il rischio di una vera e propria dipendenza che crea isolamento, la facilità con cui si possono raggiungere siti dai contenuti pericolosi, la possibilità che da momenti di debolezza possano scaturire deprecabili episodi di *cyberbullismo*, la facilità impressionante di diffusione di *fake news* che possono indurre volutamente a conclusioni e decisioni errate.

LA MULTIFORME REALTÀ DEI MIGRANTI

Ormai non si può più parlare neppure di emergenza, la migrazione di chi fugge da situazioni di guerra e di povertà alla ricerca di sopravvivenza, di dignità o anche semplicemente di benessere per sé e per la propria famiglia, è e sarà sempre più una realtà costante con cui fare i conti, almeno fino a quando l'occidente opulento non prenderà atto che una politica di giustizia nei confronti di quelle popolazioni è dovuta e necessaria perché solo una politica di giustizia sociale nelle loro terre – capace di guardare al loro sviluppo incentivandolo – potrà ridurre un fenomeno liquido e incontenibile.

In questa azione il cristiano deve sempre ricordare a se stesso "la condizione originaria della fede, ovvero quella di essere «stranieri e pellegrini sulla terra» (Eb 11,13)". Mentre da una parte si cerca di contenere un'immigrazione senza regole, dall'altra l'impossibilità di trovare gli sbocchi auspicati e desiderati o, semplicemente, la propensione a delinquere di una parte di essi li

fa cadere nelle mani di una malavita senza scrupoli che li adesci sfruttandoli con abusi, sofferenze e violenze o come manovalanza di loschi affari e traffici. I casi più delicati riguardano i" minori non accompagnati, e la situazione di coloro che sono costretti a passare molti anni nei campi profughi o che rimangono bloccati a lungo nei Paesi di transito, senza poter proseguire il corso di studi né esprimere i propri talenti.". Queste situazioni non fanno che aumentare l'attrito fra chi non riesce a raggiungere i propri parenti e un'occupazione rassicurante e chi vede in loro una fonte di pericolo dando corpo a paure che fomentano la crescita di xenofobie contro cui il cristiano è chiamato a reagire secondo gli insegnamenti che vengono dalla sua fede.

I giovani migranti che raggiungono i nostri paesi sono le prime vittime di politiche sbagliate e di chi riesce a trasformare in strumento della sua ricchezza lo sfruttamento della loro povertà: hanno spesso lasciato i loro villaggi, le loro famiglie, le loro realtà quotidiane depauperandole del loro apporto ma se la Chiesa saprà svolgere il ruolo profetico che le è proprio saprà essere luogo di accoglienza, di incontro, di confronto trasformando le difficoltà in occasioni di arricchimento umano e culturale reciproco.

La verità è un dovere

Gli abusi compiuti sui giovani da parte di chi ha il compito di

educarli, assisterli, aiutarli nella fase più delicata della loro vita, quella fase in cui cominciano ad aprirsi, a conoscere, a voler sperimentare, può provocare danni irreparabili che hanno l'aggravante di rendere inefficace e perfino dannosa l'azione della Chiesa impedendone la sua missione. Gli abusi possono avere varie forme ma tutte vanno colpite alla radice perché - sia che colpiscano la sfera del potere, dell'economia, della coscienza o della sessualità - sono comunque manifestazioni aberranti di dominio sull'altro e di doppia vita che si trasformano in un clericalismo con una visione elitaria da parte di chi ritiene "di appartenere a un gruppo che possiede tutte le risposte e non ha più bisogno di ascoltare e di imparare nulla, o fa finta di ascoltare"(FRANCESCO, Discorso alla I Congregazione Generale della XV Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi, 3 ottobre 2018) mentre "l'impegno sincero di innumerevoli laiche e laici, sacerdoti, consacrati, consacrate e vescovi che ogni giorno si spendono con onestà e dedizione al servizio dei giovani (costituisce) una foresta che cresce senza fare rumore... e molti tra i giovani presenti al Sinodo hanno manifestato gratitudine per coloro da cui sono stati accompagnati e ribadito il grande bisogno di figure di riferimento." L'aiuto di Gesù farà scaturire da queste situazioni di innegabili difficoltà "la forza e gli strumenti per un nuovo cammino. Confermando la linea delle tempestive «azioni e sanzioni necessarie» (FRANCESCO, Lettera

al popolo di Dio, 20 agosto 2018, n. 2) nella consapevolezza "che la misericordia esige la giustizia, il Sinodo riconosce che affrontare la questione degli abusi in tutti i suoi aspetti, anche con il prezioso aiuto dei giovani, può essere davvero un'opportunità per una riforma di portata epocale".

IL RUOLO DELLA FAMIGLIA, DEI RAPPORTI INTERGENERAZIONALI E DELLA PEER EDUCATION

Non c'è altra istituzione che possa sostituire il ruolo della famiglia. I giovani amano una famiglia sana, ne apprezzano il calore, la forza dell'accoglienza e la protezione anche se la fragilità attuale dei matrimoni può costituire motivo di "sofferenze e crisi d'identità" che condizionano una crescita serena: in questi casi il ruolo dei nonni può essere determinante anche se non può mai sostituire la figura materna e quella paterna che hanno funzioni proprie e ben distinte l'una dall'altra.

Molti genitori ed educatori sanno essere anelli di trasmissione di valori determinanti nella vita dell'essere umano mentre la conoscenza delle tradizioni e il loro rispetto contribuiscono a far maturare nei giovani una forte identità personale. La globalizzazione non è un aiuto in questo senso perché il ragazzo desideroso di novità sente le tradizioni come una limitazione opprimente e comincia ad avventurarsi in mari che spesso sono tempestosi perdendo qualsiasi faro di riferimento. Rimane l'affetto per gli adulti della famiglia ma si spezza la

“dimensione educativa e culturale”.

Un presente senza memoria rischia di produrre un futuro senza consistenza perciò è necessario “Aiutare i giovani a scoprire la ricchezza viva del passato, facendone memoria e servendosene per le proprie scelte e possibilità, è un vero atto di amore nei loro confronti in vista della loro crescita e delle scelte che sono chiamati a compiere”.

L'auto-educazione che si riceve nel rapporto con i coetanei – la *peer education* - è l'altro elemento fondamentale per crescere al di fuori della famiglia di origine. L'Amicizia, il confronto con il comportamento dell'altro, l'esperienza di una contiguità di vita quotidiana, sia in gruppo che individuale, rafforza la capacità di rapporto sociale perché dal coetaneo non ci si sente giudicati: con gli altri si possono fare esperienze di fede e di preghiera, dagli altri e con gli altri si possono realizzare momenti di solidarietà, di carità e, perché no, di misericordia. I cristiani non sono chiamati ad un'azione solitaria ma sono “convocati” per essere insieme chiesa, per essere Corpo, per sentirsi membra di un solo organismo.

E arriva l'età dell'adolescenza, della scoperta del proprio corpo e della sessualità che sarà determinante in tutta la vita dell'essere umano ma “gli sviluppi della scienza e delle tecnologie biomediche incidono fortemente sulla percezione del corpo, inducendo l'idea che sia modificabile senza limite. La

capacità di intervenire sul DNA, la possibilità di inserire elementi artificiali nell'organismo (cyborg) e lo sviluppo delle neuroscienze costituiscono una grande risorsa, ma sollevano allo stesso tempo interrogativi antropologici ed etici. Un'accoglienza acritica dell'approccio tecnocratico al corpo indebolisce la coscienza della vita come dono e il senso del limite della creatura, che può sviarsi o essere strumentalizzata dai dinamismi economici e politici (cfr. FRANCESCO, *Laudato si'*, n. 106).

Ma oggi una distorta e indotta necessità di sperimentare emozioni forti, di modificare esteticamente il proprio fisico, la facilità di accedere a canali digitali pericolosi per un graduale e sereno sviluppo anche della sfera sessuale costituiscono un serio ostacolo ad un'armonica crescita della personalità. Compito delle famiglie cristiane e delle comunità ecclesiali è quello di non nascondere queste problematiche ma di affrontarle “come un grande dono abitato dal Mistero, per vivere le relazioni secondo la logica del Vangelo”. Non sono più sufficienti interventi sporadici ma è necessario un impegno sistematico. L'esperienza insegna che “dove questa educazione è stata realmente assunta come una scelta propositiva, si notano risultati positivi che aiutano i giovani a cogliere il rapporto tra la loro adesione di fede in Gesù Cristo e il modo di vivere l'affettività e le relazioni interpersonali”.

Pronunciamenti in merito nel magistero della Chiesa non sono mancati (il Catechismo della Chiesa Cattolica, la teologia del corpo sviluppata da san Giovanni Paolo II, l'Enciclica *Deus caritas est* di Benedetto XVI, l'Esortazione Apostolica *Amoris laetitia* di Francesco) ma oggi è necessaria “una parola chiara, umana ed empatica”. La morale non è moralismo, non è semplicemente giudizio e condanna. I giovani desiderano autenticità e dedizione nel rapporto con la persona amata ma sono disorientati davanti al quadro sociale in cui sono immersi e desiderano un confronto serio “sulle questioni relative alla differenza tra identità maschile e femminile, alla reciprocità tra uomini e donne, all'omosessualità”.

LAVORO, CREATIVITÀ ED ESCLUSIONE

Mentre nei paesi occidentali i giovani mostrano spesso una capacità creativa nell'adeguarsi alla realtà che cambia e nell'inventarsi nuove forme di lavoro, la disoccupazione giovanile costituisce una vera piaga sociale che non permette di progettare una vita futura, toglie le speranze e la possibilità di sognare, in altre zone del mondo “molti giovani vivono in contesti di guerra e subiscono la violenza in una innumerevole varietà di forme: rapimenti, estorsioni, criminalità organizzata, tratta di esseri umani, schiavitù e sfruttamento sessuale, stupri di guerra, ecc. Altri giovani, a causa della loro fede, faticano a trovare un posto nelle loro società e subiscono vari



tipi di persecuzioni, fino alla morte. Numerosi sono i giovani che, per costrizione o mancanza di alternative, vivono perpetrando crimini e violenze: bambini soldato, bande armate e criminali, traffico di droga, terrorismo, ecc. Questa violenza spezza molte giovani vite. Abusi e dipendenze, così come violenza e devianza sono tra le ragioni che portano i giovani in carcere, con una particolare incidenza in alcuni gruppi etnici e sociali. Tutte queste situazioni interrogano e interpellano la Chiesa". Un'altra realtà di rilievo è quella dei giovani che vengono emarginati

"per ragioni religiose, etniche o economiche", la piaga dell'aborto e la diffusione dell'HIV, le diverse forme di dipendenza e la situazione dei bambini e ragazzi di strada, i giovani carcerati. La Chiesa "vuole schierarsi coraggiosamente dalla loro parte, accompagnandoli lungo percorsi di riappropriazione della propria dignità e di un ruolo nella costruzione del bene comune".

SOFFERENZA E VULNERABILITÀ

Il male di vivere, la depressione non sono più una tara caratteristica di un mondo adulto e infelice anche i giovani

conoscono in forme sempre più diffuse "malessere psicologico, depressione, malattia mentale e disordini alimentari, legati a vissuti di infelicità profonda o all'incapacità di trovare una collocazione all'interno della società; non va infine dimenticato il tragico fenomeno dei suicidi. I giovani che vivono queste diverse condizioni di disagio e le loro famiglie contano sul sostegno delle comunità cristiane, che però non sempre sono adeguatamente attrezzate per accoglierli". La "cultura dello scarto" con la sua falce implacabile miete sempre più frequentemente queste sue vittime e la Chiesa lancia anzi urla "un appello alla conversione, alla solidarietà e a una rinnovata azione educativa rendendosi presente in modo particolare in questi contesti di difficoltà" per

conoscerli e condividerne i problemi che significa per le nostre comunità crescere in umanità nella gioia del Vangelo diventando un'alternativa al disagio e alle situazioni di difficoltà. "In questo modo la società può sperimentare che le pietre scartate dai costruttori possono diventare testate d'angolo"

(cfr. Sal 118,22; Lc 20,17; At 4,11; 1Pt 2,4).

OTTAVARIO ECUMENICO 2019

Il tema dell'ottavario ecumenico per l'anno 2019 è tratto dal libro del Deuteronomio che dice **Cercate di essere veramente giusti**. L'ottavario ha inizio il 18 gennaio, (giorno in cui si festeggiava la Cattedra di Pietro) e si conclude il 25 gennaio con la festa della conversione dell'apostolo Paolo. Normalmente alla chiusura dell'ottavario il Santo Padre presiede la celebrazione della Conversione di S. Paolo e incontra i rappresentanti delle chiese cristiane non cattoliche presenti a Roma. Quest'anno il santo Padre Francesco essendo impegnato per l'incontro con i giovani nella Giornata mondiale della gioventù che avrà luogo in questa settimana in Panama, è intervenuto nella Basilica di S. Paolo alla apertura dell'ottavario il giorno 18 gennaio. Alla celebrazione vespertina hanno partecipato i rappresentanti delle chiese cristiane non cattoliche a Roma. La celebrazione del vespro è stata animata dalla comunità monastica di San Paolo che ha cantato i salmi del vespro in canto gregoriano insieme alla Cappella Sitina. La basilica era gremita di fedeli che hanno partecipato alla celebrazione del vespro mantenendo sempre un atteggiamento di devozione e di raccoglimento evitando applausi o manifestazioni festose di accoglienza del Papa.

Papa Francesco al termine del rito ha salutati uno per uno i membri della Chiese cristiane non cattoliche

Nel quadriportico della basilica ha salutato ad uno ad uno i monaci

della abbazia presentati al Santo Padre dal P. Abate.

La basilica di San Paolo tra le basiliche romane ha la missione di promuovere l'ecumenismo attraverso gli incontri con le comunità sorelle che sono a Roma. In particolari occasioni una rappresentanza delle chiese cristiane non cattoliche è ospite della comunità benedettina di S. Paolo per una celebrazione liturgica cui la comunità dei monaci partecipa oppure assiste. Alla celebrazione in basilica segue sempre un momento ristoro nelle sale del monastero per avere con la comunità ospite l'opportunità per un dialogo fraterno

Nei giorni dell'ottavario ecumenico le comunità invitate alle celebrazioni dell'Ottavario sono state: la Comunità della chiesa ortodossa di Mosca, la comunità della chiesa luterana, la Comunità ortodossa rumena, e la comunità valdese. I rappresentanti delle varie chiese con il proprio clero e i propri ministranti presiedono la celebrazione vespertina, quindi si incontrano con i loro fedeli e la comunità paolina nella sala del parlatorio per partecipare ad un piccolo ristoro offerto dalla abbazia. E' una occasione per una migliore conoscenza reciproca.

Rolando Meconi

SETTE DOMANDE DI GESÙ...

CHE ATTENDONO LA NOSTRA RISPOSTA / 4

«Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?» (Mt12,48)

La questione di successive gravidanze della Madre di Gesù da cui sarebbero nati fratelli e sorelle di luiⁱ e che inficerebbero il dogma della perpetua verginità di leiⁱⁱ, sulla base dei più recenti e qualificati studiⁱⁱⁱ, è ormai da ritenersi superata e non dovrebbe togliere più il sonno ne ai fautori ne ai detrattori di questa verità storica e di fede.

I «fratelli» Giacomo, Giuseppe-Ioses, Giuda e Simone erano cugini paterni di primo grado di Gesù, figli di Halfai detto Cleopa o Alfeo, fratello di s. Giuseppe, e di sua moglie Maria di Cleopa, cognata (o meglio moglie del cognato) della Madonna. Delle «sorelle» di Gesù, anonime e completamente taciute dalle fonti antiche, non si può dire nulla con sicurezza, ma è possibile che fossero anch'esse cugine, figlie di Cleopa e Maria, o comunque parenti strette di vario grado^{iv}.

Della Madre del Signore conosciamo la vita quotidiana^v, ciò che di lei dicono le Scritture^{vi}, eminenti maestri di spiritualità, teologi e poeti^{vii}, eppure non se ne dirà mai abbastanza^{viii}. Ci pare descriverla più efficacemente di tutti il Montfort: «Dio Padre ha radunato tutte le acque e le ha chiamate mare, ha radunato tutte le grazie e le ha chiamate Maria»^{ix}. È questo ciò che intendiamo professare quando, con i santi

padri, affermiamo che è Immacolata; sempre Vergine; Madre di Dio; Assunta in Cielo in anima e corpo^x.

Gesù, stando a una conoscenza superficiale del suo insegnamento, non sembra avere una grande stima delle relazioni familiari^{xi}; tuttavia, non mancherà l'occasione di annoverare tra le peggiori ipocrisie il mancato rispetto dei doveri parentali^{xii}.

San Paolo, che ne ha saputo cogliere il senso più genuino, dopo aver affermato che il rapporto tra marito e moglie, per essere autentico, non può che rispecchiare il reciproco amore che sussiste tra Cristo e la Chiesa^{xiii}, afferma: «Figli, obbedite ai vostri genitori nel Signore, perché questo è giusto. *Onora tuo padre e tua madre!* Questo è il primo comandamento che è accompagnato da una promessa: *perché tu sia felice e goda di una lunga vita sulla terra.* E voi, padri, non esasperate i vostri figli, ma fateli crescere nella disciplina e negli insegnamenti del Signore»^{xiv}.

L'Apostolo ha pure affermato che, in virtù del Battesimo^{xv}, siamo concittadini dei santi e familiari di Dio^{xvi}.

Noi che viviamo in una grande città sappiamo bene che, oggi, non è raro frequentare gli stessi luoghi, abitare il medesimo condominio, senza incontrarsi mai e, ancora di più, siamo coscienti che vi sono gradi di parentela per i quali, a norma del diritto, non lo si è più.

San Luca ci ha tramandato che, una volta, Gesù, rispondendo a una donna che voleva fare un complimento a sua Madre, replicò che beati sono coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano^{xvii} e, in un'altra occasione, a chi lo invitava ad avere un occhio di riguardo per i parenti giunti a fargli visita, disse: «Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica»^{xviii}.

Con altre parole, ma ancora una volta, ci viene detto che i nostri criteri di giudizio sono alquanto distanti da quelli di Dio^{xix}.

Se per noi, al primo posto, vengono i legami di sangue, per il Signore, conta la nostra disponibilità a far crescere i talenti che ci ha donati^{xx}.

Forse, un giorno, scopriremo che avere i certificati di Battesimo, Cresima, Matrimonio e perfino quello della Professione monastica o di Ordine bene in ordine non varrà tanto quanto l'aver fatto la volontà di Dio per come l'abbiamo ascoltata e saputa mettere in pratica^{xxi}.

Incontrandoci sulla porta del Paradiso, Gesù, non ci dirà: «Prendi parte alla gioia del tuo padrone»^{xxii} ma, piuttosto - riconoscendoci come suoi veri fratelli, come fece con gli apostoli il giorno della sua risurrezione^{xxiii} -: «Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo»^{xxiv}.

ⁱ Cf., Mt12,46-47; 13,55-56; Mc3,31-32; Lc8,19-20; Gv2,12; 7,3.5.10; At1,14.

ⁱⁱ Cf., CCC496-511.

ⁱⁱⁱ Cf., Reggi R., *I «fratelli» di Gesù. Considerazioni filologiche, ermeneutiche, storiche, statistiche sulla verginità perpetua di Maria*, EDB, Bologna 2010; anche Thiede C. P., *Jesus. La fede. I fatti*, Messaggero, Padova 2009. 45-48; Aguirre R - Bernabé C. - Gil C., *Cosa sappiamo di Gesù di Nazaret? Il punto sulla ricerca attuale*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2010. 48-49.

^{iv} Reggi R., *I «fratelli» di Gesù. o.c.*, 219.

^v Cf., Roschini G., *Vita di Maria*, Fides, Roma 1963; Boff C., *La vita quotidiana di Maria di Nazareth*, Messaggero, Padova 2018.

^{vi} Cf., Stock K., *Maria, la Madre del Signore, nel nuovo Testamento. Commento a tutti i brani che la riguardano*, ADP, Roma 1997; Valentini A., *Maria secondo le Scritture. Figlia di Sion e madre del Signore*, EDB, Bologna 2007.

^{vii} Cf., Suenens L.-J., *Chi è costei? Sintesi di mariologia*, Paoline, Roma 1980; De Fiore S., *Maria Madre di Gesù. Sintesi storico-*

salvifica, EDB, Bologna 1998; Gruppo di Dombes, *Maria nel disegno di Dio e nella comunione dei santi*, Qiqujon, Magnano 1998; Comunità di Bose (a cura), *Maria. Testi teologici e spirituali dal I al XX secolo*, Mondadori, Milano 2000; Menke K.-H., *Incarcato nel seno della Vergine Maria. Maria nella storia di Israele e nella Chiesa*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2002.

^{viii} Cf., Rum A., «*De Maria nunquam satis*». *Un aforisma in cerca d'autore e di significato*, in *Theotokos II* 1994/2. 163-173.

^{ix} Luigi Maria da Montfort, *Trattato della vera devozione a Maria* 23, in Id., *Opere I. Scritti spirituali*, Monfortane, Roma 1990. 366.

^x Cf., CCC466-469. 484-507; 963-972; 2673-2679.

^{xi} Cf., Mt12,46-50; 19,27-30; 23,9; Mc1,16-20; 3,20-21.31-35; 10,28-31; 12,18-27; Lc2,41-52; 8,19-21; 9,57-62; 11,27-28; 12,51-53; 14,12-14; 14,25-27; 18,28-30; 20,27-40.

^{xii} Cf., Mt7,7-11; 15,1-9; 18,15-18.21-22; 19,3-9; 19,16-22; 21,28-32; Mc7,8-13; 10,1-12; 10,17-22; Lc6,27-35; 10,38-42; 11,5-8; 11,9-13; 12,13-15; 15,11-32; 16,18; 17,3-4;

18,18-23; Gv2,1-12; 4,15-19; 8,1-11; 11,1-44; 19,25-27.

^{xiii} Cf., Ef5,21-33; anche 2Cor11,2; Col3,18-19; 1Pt3,1-7.

^{xiv} Ef6,1-4; anche Col3,20-21.

^{xv} Cf., Gal4,5-7; 1Gv3,1; anche CCC505; 1265; CEI, *Rituale romano. Rito del Battesimo dei bambini* 76, Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena, Roma 2016. 69.

^{xvi} Cf., Ef2,19; anche Gv14,1-7; Ap3,20; 21,1-27.

^{xvii} Cf., Lc11,27-28.

^{xviii} Cf., Lc8,19-21; anche Mt12,46-50; Mc3,31-35.

^{xix} Cf., 1Sam16,7; Is55,9; Mt19,13-14; Mc10,13-16; Lc18,15-17; 1Cor1,26-29; Gc2,1-26.

^{xx} Cf., Mt25,14-30; Lc8,4-8.11-15; anche 1Cor3,4-9.

^{xxi} Cf., Mt7,21-27; 21,28-31; 25,31-46; 1Cor7,18-19; Gal5,6; 6,15.

^{xxii} Cf., Mt25,21.23.

^{xxiii} Cf., Gv20,17.

^{xxiv} Cf., Mt25,34.